

Raffaella Vassena

Nell'occhio dei *media*. Visioni di Jasnaja Poljana sulla stampa russa tra Otto e Novecento

«La casa dei Tolstoj era come di vetro:
quasi chiunque poteva vedere cosa accadeva lì dentro»¹

Quando, all'inizio degli anni Ottanta, Tolstoj rese pubblica la sua svolta spirituale, egli offrì al mondo un inedito punto di osservazione sulla sua persona. Nel ventennio successivo quella fessura dischiusa dallo stesso Tolstoj si allargò progressivamente: l'audacia delle tematiche affrontate nella nuova produzione narrativa e pubblicitaria, il suo coinvolgimento in iniziative sociali benefiche che avevano una forte risonanza sulla stampa, la sua critica serrata alle istituzioni, accrebbero la curiosità del pubblico, attratto e insieme disorientato dal carisma di una personalità così complessa e contraddittoria. Gli effetti di questo crescente coinvolgimento del pubblico non hanno precedenti in Russia: soprattutto negli ultimi dieci anni della sua vita, l'immagine di Tolstoj parve sfuggire a qualsiasi controllo, modificandosi, frammentandosi e moltiplicandosi davanti agli occhi del mondo. Qualsiasi piccolo avvenimento riguardante la quotidianità di «Lev Nikolaevič», come spesso veniva chiamato sulla stampa dell'epoca, a Jasnaja Poljana, i suoi nuovi lavori, i suoi presunti spostamenti, i suoi visitatori, il suo stato di salute, gli sporadici incendi nella sua tenuta, perfino i dissapori tra i contadini, divenne oggetto di un dibattito, dove ogni dettaglio veniva ingigantito, sezionato, distorto, e rimbalzando da una testata giornalistica all'altra, buttato in pasto alla massa.² Alle notizie più o meno fondate, riportate dai giornalisti, si aggiungevano ora le lettere aperte alle redazioni di vari periodici firmate da S. A. Tolstaja, ora le presunte dichiarazioni di V. G. Čertkov o di altri collaboratori, che andavano a ingrossare il fiume di voci e di smentite sul conto dello scrittore.³ Si innescava così un particolare meccanismo per cui il pubblico a sua volta pretendeva di esercitare i propri diritti, recandosi a Jasnaja Poljana per verificare di persona quanto sentito o letto, o scrivendo a Tolstoj lettere, talora benevole, talora ingiuriose, con richieste dai toni spesso perentori; in più di un'occasione Tolstoj tentò di ristabilire un'immagine 'corretta' di sé, ricevendo i visitatori, talvolta rispondendo personalmente alle lettere oppure ricorrendo a lettere aperte, che spesso, però, sortivano l'effetto opposto a quello desiderato, generando così un circolo vizioso.⁴

¹ S. L. Tolstoj, *Predislovie*, in *Dnevniki Sof'i Andreevny Tolstoj 1897-1909*, pod red. S.L. Tolstogo, M. 1932, p. [I].

² Quello del morboso interesse intorno alla persona di Tolstoj fu un fenomeno piuttosto dibattuto nella stampa russa del primo Novecento, che si interrogava su quali fossero i limiti oltre i quali il pubblico non poteva spingersi. Vd. ad esempio: A. Voznesenskij, *O pisatele i čitatele*, *Odesskie novosti*, 18 dicembre 1902; K. Fabianskij, *Genij i tolpa (Lev Tolstoj i publika)*, in *Russkoe slovo*, 8 luglio 1907; L. N., *Obrazec nekul'turnosti*, *ivi*, 5 ottobre 1907.

³ Per una critica all'abuso dell'immagine di Tolstoj da parte di V. G. Čertkov e S. A. Tolstaja vd. *Jasnopoljanskije reklamisty*, in *Veče*, 15 marzo 1909.

⁴ Su questo vd. R. Vassena, *Iz istorii vzaimosvjazi Tolstogo so svoej auditoriej. Prositel'nye pis'ma i vopros o sobstvennosti*, in *Jasnopoljanskij sbornik* 2016 (in corso di pubblicazione).

Accingersi a esplorare le complesse dinamiche con cui negli ultimi anni della sua vita venne a crearsi quello che Tolstoj talora definì un malinteso tra lui e la società russa,⁵ comporta domande che pongono non poche difficoltà di carattere metodologico: quanto influì sulla diffusione incontrollata dell'immagine di Tolstoj lo sviluppo, nella Russia di fine Ottocento, di nuove tecnologie comunicative e il pur lento formarsi di una cultura di massa? In quale misura Tolstoj si servì consapevolmente di queste tecnologie per trasmettere una certa immagine di sé, e come si concilia questo con la sua critica alla civiltà contemporanea e con il suo proposito, più volte dichiarato nei diari, di spogliarsi della propria personalità? Le 'scenografie' dei suoi incontri con i visitatori venivano allestite o erano lasciate al caso? Quale fu il ruolo di Sofija Andreevna e dei collaboratori? A queste domande se ne affiancano altre di carattere teorico, di cui due hanno un rilievo particolare: la prima concerne il rapporto tra il caso di Tolstoj e una 'cultura della celebrità' che, nata nel contesto del romanticismo inglese, trova alimento nel progresso tecnologico e industriale europeo della seconda metà dell'Ottocento;⁶ la seconda riguarda la funzione (o le funzioni) del nome di Tolstoj nelle diverse comunità interpretative, e la legittimità o meno di appellarsi a un Tolstoj 'autentico', a un'immagine primigenia che serva da termine di paragone con le infinite derivazioni generate dai *media*.⁷

Negli studi tolstojani questo è un ambito di ricerca relativamente recente: se diversi studiosi, russi e occidentali, hanno indagato la ricezione dei romanzi di Tolstoj, sia dal punto di vista dei procedimenti di costruzione del lettore implicito, sia da quello delle reazioni di lettori reali,⁸ solo negli anni Duemila, ad opera della critica anglosassone, questo tema è stato problematizzato legandolo all'identità di Tolstoj come 'celebrità moderna', tipico prodotto dell'epoca della «riproducibilità tecnica» dell'arte.⁹ Le prospettive di ricerca aperte da questi studi sono molteplici: seguirle significa rileggere la biografia e la produzione pubblicistica e narrativa dell'ultimo Tolstoj alla luce del condizionamento mediatico che egli inevitabilmente subiva, ma di cui pure sapeva sfruttare i benefici; significa valorizzare fonti legate alla cultura popolare e di massa e analizzarne il ruolo nella costruzione dell'immagine di Tolstoj, in Russia e

⁵ Vd. L. N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij*, 90 tt., M.-L. 1928-1958 (da qui PSS, nel testo), t. 78, pp. 241, 317; t. 79, p. 359.

⁶ Molti, e perlopiù recenti, sono gli studi dedicati alla celebrità come fenomeno multimediale nell'ambito della storia letteraria inglese: tra gli altri vd. G. McDayter's *Byromania and the birth of celebrity culture*, Albany 2009; T. Mole, *Romanticism and celebrity culture, 1750-1850*, Cambridge 2009; E. Eisner, *Nineteenth-century poetry and literary celebrity*, Basingstoke and New York 2009; J. John, *Dickens and mass culture*, Oxford 2010; C. Boyce, P. Finnert, A.-M. Millim (eds.), *Victorian celebrity culture and Tennyson's Circle*. Basingstoke 2013.

⁷ Si fa riferimento in particolare al dibattito critico sulla funzione autoriale e sul legame tra autore, testo e lettore che alla fine degli anni Sessanta del Novecento ha visto contrapporsi le posizioni di Roland Barthes (*The death of the author*) e di Michel Foucault (*What is an author?*).

⁸ Vd. tra gli altri G. N. Iščuk, *Lev Tolstoj. Dialog s čitatelem*, M. 1984; V. Z. Gornaja, *Mir čitaet Annu Kareninu*, M. 1979; P. U. Möller, *Postlude to the Kreutzer Sonata: Tolstoy and the debate on sexual morality*, Leiden 1988.

⁹ Vd. W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Torino 1966. Per la trattazione di questo tema negli studi tolstojani vd. M. Denner, «Be not afraid of greatness...»: *Leo Tolstoy and celebrity*, «The Journal of Popular Culture», 42, 4 (2009), pp. 614-645; dello stesso autore vd. anche *The Proletarian Lord: Leo Tolstoy's image during the Russian revolutionary period*, in D. Tussing Orwin (ed.), *Anniversary essays on Tolstoy*, Cambridge 2010, pp. 218-244. Vd. poi il fondamentale lavoro di W. Nickell, *The death of Tolstoy*, Ithaca & London 2010; suo anche *Tolstoy in 1928. In the mirror of the Revolution*, in *Epic revisionism: Russian history and literature as Stalinist propaganda*, David Brandenburger & Kevin Platt, eds., Madison 2006, pp. 17-38.

all'estero, prima e dopo la sua morte; significa, infine, interrogarsi sul rapporto tra l'immagine dello scrittore nella coscienza dei suoi contemporanei e la sua immagine oggi, non meno mediata e convenzionale, nonché sul rapporto di entrambe con un eventuale 'autentico' Tolstoj.

Un valido spunto di ricerca è offerto da William Nickell, che nel suo lavoro accenna a come già prima della morte di Tolstoj Jasnaja Poljana fosse divenuta nella coscienza dei suoi contemporanei un «national estate».¹⁰ Non vi sono studi che mostrino come si fosse giunti a un simile grado di appropriazione pubblica della dimora privata di Tolstoj: di Jasnaja Poljana come 'luogo biografico', della sua quotidianità, non mancano descrizioni particolareggiate e resoconti minuziosi;¹¹ ancora poco esplorata è invece la sua funzione di 'metaluogo', rappresentazione vivente degli ideali patriarcali riflessi nei romanzi di Tolstoj e nello stesso tempo segno dell'imminente declino di quegli stessi ideali. Legata al suo inquilino da una relazione simbiotica, ben riflessa da alcune delle svariate metafore che fregiano l'immagine pubblica dello scrittore («L'oracolo di Jasnaja Poljana», «Il profeta di Jasnaja Poljana», «Ultimo stelo di grano», «Seminatori della cultura delle buone azioni», «Onesto lavoratore», «Grande aratore della terra russa», ecc.), la tenuta di Jasnaja Poljana diviene l'emblema della principale accusa mossa a Tolstoj da suoi contemporanei e fattasi, nell'ultimo decennio della sua vita, sempre più assordante: la contraddizione tra parola e azione, la paradossalità di un uomo che, circondato dagli agi della sua vita di nobile possidente, esorta all'arricchimento spirituale e alla rinuncia dei beni materiali. Ricostruire l'immagine di Jasnaja Poljana nella stampa russa tra Otto e Novecento significa dunque approfondire un aspetto centrale della ricezione di Tolstoj nella società russa a lui coeva, e costituisce un primo passo verso una riflessione più articolata sul problema dell'immagine pubblica dello scrittore e del suo rapporto con i *media*.

Il mito di Jasnaja Poljana: dalla consacrazione alla dissacrazione

Il 'discorso narrativo' su Jasnaja Poljana si compone di diverse tipologie di testi. In questa sede si intende appunto utilizzare fonti di natura eterogenea, senza disporle in un ordine gerarchico, ma considerandole tutte funzionali alla costruzione del mito di Jasnaja Poljana nel corso di quasi un trentennio: si prenderanno in esame quindi fonti a stampa (interviste, corrispondenze e rubriche giornalistiche, memorie, narrativa, parodie, aneddoti umoristici) e fonti iconografiche (ritratti, fotografie, cartoline, caricature, album). Il tratto comune a questi materiali è una particolare tecnica di rappresentazione, che mira a trasmettere al lettore l'illusione di conoscere la dimora di Tolstoj: al pubblico è offerta la possibilità di osservare con gli occhi del giornalista o dell'artista ogni più intimo dettaglio della vita privata di Tolstoj, di «impossessarsi dell'oggetto» da una distanza sempre più ravvicinata. L'esigenza diffusa e sempre più sentita di poter varcare, anche solo virtualmente, la soglia della dimora privata di Tolstoj, di scrutarne gli ambienti alla ricerca di conferme o smentite alla propria immagine dello scrittore, porterà in breve tempo a una mercificazione del mito di Jasnaja Poljana e alla sua trasformazione in un prodotto di consumo.

Fonti a stampa

¹⁰ Nickell, *The death of Tolstoj*, p. 18.

¹¹ Per studi sulla quotidianità di Jasnaja Poljana vd. ad esempio N. A. Nikitina, *Povsednevnaja žizn' L'va Tolstogo v Jasnoj Poljane*, M. 2007.

Nessun letterato russo prima di Tolstoj era mai stato destinatario di interviste, ed è significativo che la diffusione di questo genere in Russia avvenga proprio all'indomani di un'opera come *Confessione* che, pur proibita dalla censura, già dal 1882 inizia a circolare clandestinamente e di cui escono ampi resoconti sulla stampa periodica. Vedere lo scrittore con i propri occhi, verificare la coerenza tra le sue idee e il suo stile di vita quotidiano, è il motivo che induce a compiere verso Jasnaja Poljana quello che in molti casi assume i tratti di un vero e proprio viaggio devozionale, con frequenti paragoni con luoghi di culto (Roma, La Mecca, Medina, o un monastero) e con un forte senso del dovere della testimonianza.¹² Più che interviste strutturate sul modello 'domanda-risposta', questi testi si pongono a metà strada tra reportage e memorie. In essi l'intervistatore, senza celare l'emozione di trovarsi al cospetto dello scrittore, unisce a una sintesi della conversazione avuta con lui una descrizione piuttosto dettagliata degli spazi interni ed esterni della tenuta.

Una delle prime interviste a Tolstoj uscì nel 1886 sulla rivista pietroburghese «Istoričeskij vestnik» a firma di G. P. Danilevskij (1829-1890). Scrittore e pubblicista, autore di alcuni romanzi storici, Danilevskij era anche un funzionario statale e redattore dell'organo governativo «Pravitel'stvennyj vestnik». Come apprendiamo da un breve preambolo, l'autore pubblica il testo su richiesta della redazione della rivista; si trattava in realtà di una visita privata (avvenuta il 22 settembre 1885), apparentemente motivata dal desiderio di Danilevskij (che aveva incontrato Tolstoj una sola volta trent'anni prima, nel 1855) di discutere con lo scrittore di alcuni materiali per un suo nuovo romanzo.¹³ Le prime impressioni riguardano il paesaggio autunnale che l'autore osserva dal finestrino del treno in corsa; l'arrivo alla stazioncina di Jasnaja Poljana e il trasferimento sul *tarantas* che deve condurlo a destinazione accrescono l'emozione dell'autore, che si abbandona a una serie di riflessioni. Danilevskij nota come sulla stampa estera sia frequente imbattersi in descrizioni e fotografie delle residenze di personalità come Alfred Tennyson, Charles Dickens, Walter Scott, Wilkie William Collins e l'allora Primo Ministro del Regno Unito William Ewart Gladstone. Lo scritto di Danilevskij ci riporta dunque al problema di un 'modello europeo', inglese in particolare, cui si ispira il discorso narrativo su Jasnaja Poljana, in entrambe le sue varianti, scritta e iconografica: le riviste citate da Danilevskij, «The Graphic» e «Illustrated London News», pubblicavano frequentemente montaggi di fotografie e illustrazioni delle tenute di personaggi celebri, in particolare di Gad's Hill Place, residenza di Charles Dickens, o di Farringford House, residenza di Alfred Tennyson, presto divenute mete di pellegrinaggi di ammiratori e curiosi.¹⁴ Inoltre, ponendo sullo stesso piano letterati e uomini politici, Danilevskij implicitamente rivela una delle leggi alla base della cultura della celebrità, sintetizzabile nell'aforisma di Daniel Boorstin che definisce la celebrità «a person who is known for his well-knownness».¹⁵ Le azioni e i meriti di un personaggio passano in secondo piano rispetto alla popolarità e alla reputazione che hanno generato, vero stimolo della curiosità del pubblico: per questo motivo sulle riviste inglesi «sono raffigurati non solo gli studi di lavoro, le anticamere e le sale da pranzo delle principali personalità

¹² Il termine «*palomničestvo*» (pellegrinaggio) per definire la visita a Jasnaja Poljana era comunemente usato nella stampa del tempo. Vd. ad esempio Saturn, *Palomničestvo k L. N. Tolstomu*, in *Peterburgskaja gazeta*, 6 maggio 1908. Così si esprime anche Zinaida Gippius nel suo *Živye lica*, M. 2002, p. 173. Vd. anche I. I. Popov, *Iz zapisnoj knižki turista (Vostočnoe obozrenie, 1903)*, Ju. Beliaev, *U grafa L. N. Tolstogo (Novoe vremja, 1906)*, A. Bergežskij, *U L. N. Tolstogo (Reč', 1907)* in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, sost. V. Ja. Lakšin, M. 1986, pp. 199, 242, 281.

¹³ *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 459.

¹⁴ Per il caso di Dickens vd. ad esempio John, *Dickens and mass culture*, p. 257 e sgg.

¹⁵ D. Boorstin, *The Image; or What happened to the American dream*, London, 1961, p. 57.

d'Inghilterra, ma anche i luoghi delle loro abituali passeggiate campestri, le panchine sotto gli alberi amati, le vedute dal campo e gli stagni, ecc.». E continua:

Non si può non rammaricarsi del fatto che i nostri artisti non hanno ancora fatto conoscere al pubblico russo i panorami delle tenute di Gogol', degli Aksakov, di Ostrovskij, Chomjakov, Grigorovič, Fet, L. N. Tolstoj e altri. Questo in particolare viene alla mente quando si visita Jasnaja Poljana.¹⁶

È per colmare questa lacuna che Danilevskij acconsente a trarre dai suoi appunti «ciò che chiunque abbia visitato l'abitazione del celebre scrittore russo sarebbe in diritto di raccontare, senza violare l'altrui pudore».¹⁷ Questa dichiarazione di intenti cela però un'intrinseca ambiguità. Solo apparentemente basato sull'esperienza personale, quello tratteggiato dall'autore è in realtà un 'montaggio' della quotidianità di Tolstoj, basato su fonti di seconda mano: i romanzi, i ritratti più famosi, qualche compendio biografico del tempo. Si considerino alcuni esempi. L'arrivo a Jasnaja Poljana è descritto con dovizia di dettagli, talora interrotti da aneddoti sulla vita privata di Tolstoj, che Danilevskij però desume da fonti non meglio specificate:

Non lontano dal suo cortile, una quindicina di anni fa, egli aveva piantato un intero boschetto di giovani abeti. Gli abeti crebbero, fino a raggiungere un'altezza di quasi due uomini, ed erano di non poco conforto al loro proprietario. Di recente il conte decise di andare nel campo a godersi gli abeti, ma tornò fortemente contrariato: oltre una decina dei suoi amati e graziosi abeti erano stati tagliati senza pietà alla radice e portati via dal boschetto. Egli provava rabbia sia per l'accaduto, sia per il proprio risentimento. «Di nuovo è tornato il mio vecchio sentimento, la rabbia per una simile perdita», diceva e, venuto a sapere che [...] il colpevole era un ladro locale [...] chiese solo che questo fatto non venisse riportato alla contessa, sua moglie.¹⁸

La descrizione dell'incontro con lo scrittore nel suo ambiente è seguita dal confronto del suo aspetto con quello maestoso e solenne restituito dal ritratto di I. N. Kramskoj del 1873, e quindi da una riflessione sulla sua vita giovanile. Quella esibita dall'autore è tuttavia una familiarità artefatta che si basa sulla lettura dei romanzi *Infanzia* e *Adolescenza*, considerati alla stregua di fonti documentarie:

Entrando nella casa di Jasnaja Poljana involontariamente tornano alla memoria le famose scene dell'*Infanzia* e dell'*Adolescenza* del suo proprietario: la sua defunta madre con il foulard azzurro, il suo precettore Karl Ivanovič, che un tempo viveva qui, con il suo scacciamosche, il servitore Foka, la dispensiera Natal'ja Savvina e i suoi bauli con i disegni sotto i coperchi, lo zietto Nikolaj, con la sua forma per gli stivali, l'insegnante di musica Mimi e lo *jurodivyj* Griša, di cui una volta da un buio ripostiglio i

¹⁶ G. Danilevskij, *Poezdka v Jasnuju Poljanu* («Istoričeskij vestnik», 1886), in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 19.

¹⁷ *Ivi*, p. 18.

¹⁸ *Ivi*, pp. 23-24.

bambini avevano osservato, con spavento e commozione, la toccante preghiera notturna.¹⁹

La descrizione degli ambienti della casa, condotta con precisione quasi fotografica, è intervallata da richiami ai personaggi nati in quei locali dalla penna di Tolstoj, nonché da altri rimandi a famosi ritratti: il tavolo da lavoro di Tolstoj, «lungo circa due *aršiny* e largo un *aršin*, coperto da un panno verde e delimitato su tre lati da una piccola recinzione», è paragonato a quello rappresentato nel ritratto di N. N. Ge del 1884, dove Tolstoj appare in primo piano, intento a scrivere, chino sul tavolo coperto di fogli. Poco importa che l'ambientazione del ritratto di Ge fosse in realtà lo studio della casa di Tolstoj a Chamovniki, Mosca; per un lettore che non conoscesse il ritratto in questione, la descrizione di quanto si trovava sul tavolo poteva riferirsi tanto alla realtà quanto alla finzione:

In questo ritratto, che fu esposto alla mostra degli Ambulanti, il conte è raffigurato mentre scrive proprio a questo tavolo. A destra e a sinistra della boccetta d'inchiostro sono sparsi manoscritti, libri e *brochures*. Qui giacciono il Nuovo Testamento nella traduzione greca di Tischerndorf e l'ultimissima edizione dell'originale ebraico della Bibbia.²⁰

Dopo la passeggiata con Tolstoj nella campagna della sua tenuta e le conseguenti considerazioni sulla sua forma fisica, finalmente il lettore di «Istoričeskij vestnik» fa la conoscenza della famiglia dello scrittore, ritratta in un quadro idilliaco che culmina ancora una volta con l'«involontario» passaggio dalla realtà alla finzione letteraria: «Il tenero, affettuoso marito e padre, il conte L. N., in mezzo ai suoi figli, piccoli e grandi, che chiacchieravano allegramente, involontariamente mi ricordò l'amabile eroe del suo splendido romanzo *Felicità familiare*». ²¹ Giunto ormai al momento della partenza, Danilevskij si premura di rassicurare il pubblico sulle sempre vive doti artistiche di Tolstoj:

Il conte L. N. Tolstoj, dopo questo nostro nuovo incontro, restò nei miei pensieri lo stesso grande e potente artista che la Russia ha conosciuto e conosce. Egli è in piena salute, vitale, padrone di tutta la sua forza artistica e, senza alcun dubbio, può ancora donare alla sua patria più di un'opera del livello di *Guerra e pace* e *Anna Karenina*.²²

Lo scritto di Danilevskij sembra obbedire a imperativi diversi dalla semplice cronaca: considerato l'orientamento ideologico dell'autore, forse essi sono dettati da una precisa politica, non solo editoriale, mirata a risanare la frattura generata da uno scritto come *Confessione* e a restituire al pubblico l'immagine 'canonica' di Tolstoj. Questo sottotesto presente nell'intervista di Danilevskij andò gradualmente perdendosi nelle successive interviste a Tolstoj, che da questo momento si diffusero a macchia d'olio, spesso omologandosi a uno schema narrativo costante: l'arrivo alla stazioncina ferroviaria, la contemplazione della natura, il breve tragitto in *tarantas* e le domande rivolte al vetturino di turno (talvolta il tragitto era accompagnato dal susseguirsi di immagini,

¹⁹ *Ivi*, p. 24.

²⁰ *Ivi*, p. 26.

²¹ *Ivi*, p. 32.

²² *Ivi*, pp. 33,35.

racconti, leggende su Jasnaja Poljana, che accrescevano la trepidazione dell'ospite²³); l'arrivo a Jasnaja Poljana e la contemplazione estatica di ciò che può esser stato toccato dalla mano dello scrittore; l'apparizione del conte e la conseguente descrizione del suo aspetto; la meticolosa descrizione dei locali interni; la passeggiata con Tolstoj e l'ammirazione per la sua forma fisica; la descrizione della tenuta e dei rapporti di Tolstoj con i suoi contadini; l'arrivo di Sofija Andreevna e dei figli, cui seguono riflessioni sulla felicità domestica dello scrittore; la partenza da Jasnaja Poljana, il rammarico del distacco, la sensazione di aver veduto il vero volto di Tolstoj e di avere il dovere di renderne testimonianza.

Con il passare degli anni, le penne dei corrispondenti divennero sempre più simili a obiettivi fotografici, pronti a catturare ogni momento della giornata di Tolstoj: vi furono casi in cui gli autori di resoconti poco accurati furono accusati di voler dare un ritratto alterato, per cui sulla stampa si generavano dibattiti surreali, volti a stabilire chi fosse il vicino di casa di Tolstoj o a che ora venisse servito il pranzo a Jasnaja Poljana.²⁴ E nondimeno il valore documentario di questi testi è irrilevante. Il montaggio di immagini è volto a soddisfare le esigenze voyeuristiche del lettore, guidato in una sorta di tour virtuale che attraversa i diversi ambienti della tenuta, e che ha come meta finale la visione di Tolstoj:

L'ingresso ospitale, stracolmo di libri, mi accoglie con calore e tranquillità. Una stretta scala che sale. Il ticchettio della macchina da scrivere del copista da qualche parte dietro la parete. Due o tre stanze che attraversi quasi correndo, e infine davanti a una porta chiusa il servitore dice:

- Per di qua, favorite.

E attraverso la penombra della stanza, illuminata solo da una lampada da lavoro sotto una scura e bassa *abat-jour*, vedi che dalla poltrona si alza una figura familiare, ricurva, vestita in una blusa azzurra da lavoro, stretta in vita da una semplice cintura, con alti sivali, e riconosci l'amata testa canuta...²⁵

In questi testi Tolstoj e Jasnaja Poljana sono rappresentati con dovizia di epiteti, similitudini e metafore, che ne evidenziano il grado di mitizzazione nell'immaginario del pubblico e ne sintetizzano i principali aspetti, come l'autorevolezza, la profondità di pensiero, la forza fuori dal comune, la ricchezza spirituale:

«Il famoso eremita di Jasnaja Poljana».²⁶

«Ed eccolo, il santo tra i santi del nostro grande scrittore» (riferito allo studio)²⁷

²³ Vd. ad esempio il racconto-leggenda sul visitatore che avvicinandosi, in una mattina di nebbia, a Jasnaja Poljana, e vedendo gradualmente comparire il contorno della dimora di Tolstoj, pensava: «Significa che è sufficiente avvicinarsi a Jasnaja Poljana e tutto ciò che è nebuloso, intorno ad essa, si dissolve» (N. S., *Dve nedeli v Jasnoj Poljane (Iz vospominanij perepisčicy)*, in Sergeenko, *Meždunarodnyj tolstovskij almanach. O Tolstom*, p. 301).

²⁴ Vd. N. S. Leskov, *O choždenii Štandelja po Jasnoj Poljane*, in *Novoe vremja*, 28 ottobre 1888.

²⁵ Ju. Beljaev, *V Jasnoj Poljane* (Novoe vremja, 1903), in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 183. Per un altro esempio di 'tour virtuale' attraverso gli ambienti di Jasnaja Poljana vd. I. I. Popov, *Iz zapisnoj knižki turista (Vostočnoe obozrenie, 1903)*, in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 201.

²⁶ A. Germonius-Finn, *V Jasnoj Poljane (Odesskij listok, 1897)*, in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 112.

²⁷ Ivi, p. 114.

«Un bogatyr' dello spirito»²⁸

Perfino i gesti semplici, prosaici di Tolstoj sono sublimati in immagini pregne di pathos, come quella che vede ancora addormentato dietro una delle finestre della casa «colui che vive nelle menti e nei cuori degli uomini di tutto il mondo»²⁹, o come quella che lo ritrae, sullo sfondo di un cielo stellato, intento a indicare le costellazioni ai figli dei contadini.³⁰ Al medesimo processo di trasfigurazione sono sottoposti l'aspetto di Tolstoj, continuamente paragonato con i ritratti di Kramskoj, di Ge o di I. E. Repin e con le fotografie (quando queste iniziano a circolare sotto forma di cartoline, verso la metà degli anni Novanta), e la sua leggendaria resistenza fisica.³¹

Infine, altro elemento ricorrente nelle interviste a Tolstoj sono il calore e la serenità familiare di cui il 'rifugio' di Jasnaja Poljana (privo però di qualsiasi barriera che ne preservi l'intimità da sguardi indiscreti) sembra permeato: di Sofija Andreevna in particolare, anch'essa descritta con la familiarità che deriva dalla consuetudine del pubblico con la sua immagine,³² sono esaltate le qualità di angelo del focolare, di donna pragmatica e vigile, attenta custode della privacy del marito ma anche dei diritti di vendita della sua immagine.³³

Se il genere dell'intervista a Tolstoj era popolare sia sulle riviste che sui giornali, a partire dal 1902, quando Tolstoj si stabilì definitivamente nel governatorato di Tula, furono soprattutto i giornali ad accogliere sulle proprie pagine speciali rubriche dedicate a Jasnaja Poljana: sui moscoviti *Russkie vedomosti* e *Russkoe slovo* apparvero rispettivamente le rubriche *Vesti iz Jasnoj Poljany* (Notizie da Jasnaja Poljana) e *V Jasnoj Poljane* (A Jasnaja Poljana) (apparsa anche con il titolo *Novosti iz Jasnoj Poljany* [Notizie da Jasnaja Poljana]), mentre il giornale pietroburghese *Novoe vremja* riservò alle notizie da Jasnaja Poljana la rubrica *Moskovskaja chronika. Po telefonu* (Cronaca moscovita. Al telefono). Si trattava di brevi trafiletti, a cadenza non regolare, la cui principale caratteristica era l'essenzialità: scritti in uno stile asciutto e sintetico, essi avevano l'unico scopo di tenere aggiornato il pubblico sul maggior numero possibile di informazioni sulla vita pubblica e privata di Tolstoj. Da questo accumulo indiscriminato di notizie emergeva un Tolstoj in pillole, pronto all'uso: nel medesimo trafiletto, ad esempio, il lettore veniva edotto sullo stato di salute dello scrittore, su un nuovo lavoro di Repin avente come soggetto lui e la moglie, nonché sulle voci di presunte sparatorie avvenute a Jasnaja Poljana.³⁴

La violazione e la conseguente dissacrazione da parte dei *media* del paradiso di Jasnaja Poljana obbedivano anche ad altre ragioni, oltre alla mera curiosità. Queste riguardavano l'evidente contrasto tra la vita agiata condotta da Tolstoj e l'ideale di un ritorno alla semplicità (*oproščenie*) predicato nella sua produzione pubblicistica. Questo

²⁸ N. Šebuev, *Negativy. Jasnaja Poljana* (Rus', 1905), in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 226.

²⁹ D. N(ejfel'dt), *V Jasnoj Poljane* (Rannee utro, 1909), in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 351.

³⁰ P. Sergeenko, *V Jasnoj Poljane* (*Russkie vedomosti*, 1908), *ivi*, p. 302.

³¹ Per il paragone con i ritratti vd. I. I. Popov, *Iz zapisnoj knižki turista*, p. 201; A. Zenger, *U Tolstogo* (Rus', 1904), in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 207; A. Izmajlov, *U L'va Tolstogo*, in *Birževye vedomosti*, 4 luglio 1907. Per la forza da *bogatyr'* di Tolstoj vd. *Tolstoj v domašnej obstanovke*, «Knižki Nedeli», XII (1895), p. 227; vd. anche il racconto di come Repin provò inutilmente a emulare Tolstoj nel lavoro di aratura del campo (I. E. Repin, *Dalekoe blizkoe*, L. 1986, p. 370).

³² «La contessa è qui... Dio, come sono familiari tutti i volti di questo luogo... Anche Sofija Andreevna, è come se la conoscessi da decenni...» (A. Zenger, *U Tolstogo*, p. 212).

³³ V. Konenko, *U L'va Nikolaeviča Tolstogo* («Sine-Fono», 1909), in *Interv'ju i besedy s L'vom Tolstym*, p. 401; vd. anche G. Gradovskij, *Dva dnja v Jasnoj Poljane*, in *Birževye vedomosti*, 15 ottobre 1909.

³⁴ *Novosti iz Jasnoj Poljany*, in *Russkoe slovo*, 2 ottobre 1907.

aspetto emerge soprattutto dalla memorialistica su Jasnaja Poljana, dove alcuni celano la propria perplessità dietro a metafore altisonanti,³⁵ mentre altri pongono la questione nei termini di una contraddizione solo apparente, risolta una volta conosciuto da vicino Tolstoj.³⁶ Nemmeno i letterati si sottrassero, nelle loro memorie, al compito di registrare le impressioni talvolta contrastanti ricevute dalla propria visita a Jasnaja Poljana, nonché alla tentazione di indulgere in già noti cliché. Così Leonid Andreev nel 1911 carica di pathos il suo incontro di un anno prima con Tolstoj, ricordandolo «nell'aureola di un magnifico giorno di aprile, nello splendore primaverile del sole, nei carezzevoli rimbombi e nel placido risuonare di un tuono di aprile».³⁷ Tre anni prima, nel 1908, Vasilij Rozanov aveva enfatizzato il momento cruciale del contatto visivo, introducendo il ricordo della propria visita del 1903 con l'osservazione che un russo che non ha mai visto Tolstoj è come un europeo che non ha mai visto le Alpi.³⁸ Per Rozanov l'ascolto del pensiero di Tolstoj è di secondaria importanza rispetto all'urgenza di contemplare la sua figura; sulle parole di Tolstoj, ormai svuotate del loro valore, prevale l'*immagine* dello scrittore e in particolare il suo abbigliamento:

Parlammo di qualcosa, qualcosa di poco importante, di ordinario. Ma il mio occhio e la mia mente vorticavano non intorno alle parole, che sono spesso banali, ma intorno alla figura, chiaramente unica. [...] L. N. indossava una vecchia vestaglia-cappotto-tunica, stretta da una cintura. L'abbigliamento di Tolstoj è terribilmente importante: esso solo si armonizza con la sua persona, e occorrerebbe ricordare, sapere e descrivere quali vestiti solitamente indossava. Ciò è più importante di Jasnaja Poljana, dalla quale egli ha preso ormai le distanze. Nel suo abbigliamento vi era la stessa semplicità e la stessa quiete che era dentro di lui. Una quiete più forte della tempesta; un silenzio morale, più invalicabile dell'irritazione e dell'ira.³⁹

La pace interiore trasmessa dall'aspetto di Tolstoj stride con la ricchezza della sua abitazione: Rozanov descrive Jasnaja Poljana come una dimora signorile, ricolma di oggetti superflui, inadatta a ospitare un uomo alla cui vastità d'animo si confarebbe di più un monastero. La medesima contraddizione tra Tolstoj e il fasto di Jasnaja Poljana

³⁵ «Si percepivano sempre due mondi completamente diversi: il mondo della ricca famiglia nobile e il mondo del saggio cristiano. Ma sull'abisso che separava questi due mondi era disteso il ponte dorato dell'amore» (I. F. Naživin, *O L've Nikolaeviče*, in *L. N. Tolstoj v vospominanijach sovremennikov*, v 2 tt., M. 1978, t. 2, p. 385).

³⁶ I. Ja. Ginzburg, *V Jasnoj Poljane*, in *L. N. Tolstoj i chudožniki*, sost. I.A. Brodskij, M. 1978, pp. 220-221.

³⁷ L. Andreev, *Za polgoda do smerti*, p. 410.

³⁸ V. Varvarin, *Odno vospominanie o L. N. Tolstom*, in *Russkoe slovo*, 11 ottobre 1908. Nelle sue memorie il segretario di Tolstoj N. Gusev scrive che ai visitatori che dichiaravano di essere venuti solo per guardarlo, Tolstoj rispondeva: «Guardate: ho un viso ordinario, due occhi e in mezzo un naso...» (N.N. Gusev, *Dva goda s L. N. Tolstym*, M. 1973, p. 361). Per altri scritti memorialistici dove si sottolinea l'importanza del 'vedere' Tolstoj vd. tra gli altri A. Kuprin, *O tom, kak ja videl Tolstogo na parochode «Sv. Nikolaj»*, in *L. N. Tolstoj v vospominanijach sovremennikov*, t. 2, p. 280; S. I. Vasjukov, *Populjarnost' Tolstogo (posmertnyj očerk)*, in Sergeenko, *Meždunarodnyj tolstovskij almanach. O Tolstom*, pp. 16-19; L. O. Pasternak, *Zapisi raznych let*, M. 1975, p. 181.

³⁹ Varvarin, *Odno vospominanie o L. N. Tolstom*. L'abbigliamento contadino in cui Tolstoj era sempre ritratto interrogava anche le persone comuni. Vd. ad esempio la lettera del 28 agosto 1908 da un uomo di Char'kov, A. Golovin: «Mi stupisce, che fino ad ora Voi non abbiate ancora rinunciato al vostro titolo di conte, il quale proprio non lega con le Vostre convinzioni. Certo, è molto interessante quando mettono nelle illustrazioni il ritratto di un conte con la camicia e sotto scrivono: conte L. N. Tolstoj. Questa camicia è interessante solo perché è sul corpo di un conte. Sul corpo di un semplice mortale non sarebbe di alcun interesse». (Gosudarstvennyj Musej L. N. Tolstogo. Otdel rukopisej [GMT OR]. F. 1, 144/25).

rimarrà impressa a distanza di anni anche in Zinaida Gippius, che nel 1925 descriverà le abitudini signorili di Tolstoj, enfatizzando la sua «casa da conte» e il titolo – «Sua Eccellenza» – con cui i servitori e i contadini erano soliti rivolgergli.⁴⁰

Se in questi testi lo sdegno per l'apparente iato tra il pensiero di Tolstoj e le sue condizioni di vita è solo suggerito, ve ne sono altri dove la questione è posta in modo più esplicito. Qui Jasnaja Poljana si spoglia completamente dell'aura idilliaca, rivestendosi di un alone di terrore: ogni minimo furto è severamente punito, i contadini vivono in condizioni disumane, e il conte si trasforma in un grande inquisitore abilmente manovrato dalla perfida consorte.⁴¹ La stessa indignazione traspare, anche se in modo più velato, da una delle poche opere narrative su Jasnaja Poljana pubblicate quando Tolstoj era ancora in vita: *Po puti v Jasnuju Poljanu i Besedy s grafom L'vom Nikolaevičem Tolstym* – un volumetto privo di valore letterario ma significativo perché ripropone sotto le vesti di un altro genere la parabola del pellegrinaggio a Jasnaja Poljana.⁴² Il protagonista è un giovane aspirante letterato di Kiev, M. Karskij, che decide di recarsi a Jasnaja Poljana per chiedere un consiglio a Tolstoj e per verificare di persona le voci contrastanti su di lui. Il viaggio è descritto nelle sue diverse tappe, fino all'arrivo a Jasnaja Poljana, dove però l'incontro con Tolstoj si rivela una delusione: i contadini di Jasnaja Poljana non sono così beati, e l'autore di *Guerra e pace* e *Anna Karenina* è, in fondo, un «comune mortale».

Nei primi anni del Novecento, alla già vasta letteratura su Jasnaja Poljana si aggiunse anche un altro genere che contribuì alla dissacrazione del mito: la parodia. Il principale bersaglio di questi testi, che insieme alle caricature presero a diffondersi soprattutto sulla stampa satirica, era l'artificiosa schematicità delle interviste, costruite su luoghi comuni e immagini ormai inflazionate. In particolare si diffusero le 'memorie posticce' di visite mai avvenute, che riprendevano fedelmente i *topoi* della narrativa su Jasnaja Poljana. Ce ne offre un saggio Teffi nel 1907:

Non sono mai stata a Jasnaja Poljana, ma mi sento come se ci fossi stata più di una volta. Almeno le mie memorie non sono in alcun modo peggiori di quelle che compaiono quotidianamente sui giornali. Sento la necessità di condividere con i gentili lettori le mie, mai ricevute, impressioni.⁴³

Teffi prosegue nello smascheramento parodico dei *cliché*. All'arrivo nel paesaggio incontaminato di Jasnaja Poljana, l'estasi contemplativa si estende indiscriminatamente anche ai dettagli più prosaici: «Sul prato pascolava una mucca. Di chi è questa mucca? Non appartiene forse alla mandria del grande scrittore della terra russa, l'autore di

⁴⁰ Gippius, *Živye lica*, p. 177.

⁴¹ Vd. ad esempio *L. Tolstoj v dejstvitel'noj žizni*, in *Bratskij listok*, 29 agosto 1909. Questo genere di articoli sortiva una forte impressione sul pubblico. Il ritaglio di un articolo dai contenuti simili (F-b, *Čto delaetsja v Jasnoj Poljane [pis'mo krest'janina]*) apparso in un numero non precisato di *Naš ponedel'nik* del 1907, è allegato alla lettera di un anonimo corrispondente di Rostov-na-Donu, che scriveva a Tolstoj: «Lev Nikolaevič, possibile che sia vero che voi frustate per qualsiasi sciocchezza? Avevamo un'altra idea di Voi. Se è una menzogna dovete smentire questa affermazione sui giornali, ma se non avete il coraggio di farlo allora siete degno di ogni biasimo» (GMT OR. Lettera a Tolstoj del 21 dicembre 1907, F. 1, N. 58889).

⁴² *Po puti v Jasnuju Poljanu i Besedy s grafom L'vom Nikolaevičem Tolstym*. Putevye zapiski A. Novosel'skogo, Kiev 1904.

⁴³ Teffi, *V Jasnoj Poljane*, in *Svobodnyj listok*, 27 agosto 1907. Per altri esempi di false memorie o corrispondenze da Jasnaja Poljana vd. Anteon, «*V Jasnoj Poljane byl i grafa Tolstogo videl*». *Šutka*, in *Birževye vedomosti*, 22 agosto 1908; Don Perek, *Krivoje zerkalo. I moi vospominanija o L've Tolstom*, in *Teatr i sport*, 3 dicembre 1910.

Guerra e pace? Non c'era nessuno cui chiedere e quindi ci limitammo a un inchino ufficiale, sollevando i nostri cappelli e alzandoci leggermente in piedi sul calesse». Gli ambienti e gli oggetti della casa esistono solo in virtù delle opere che lì sono state create dal «V. P. Z. R.», acronimo di «Grande scrittore della terra russa» (*Velikij pisatel' zemli russkoj*):

Ecco la scala che può essere stata testimone della nascita dei primi capitoli di *Confessione*. [...] Lungo il vialetto correva un cane [...]. Chissà che non sia stato il modello per la raffigurazione dei diversi cani nelle opere dell'autore di *Il padrone e il lavorante*... A lungo lo seguimmo con lo sguardo e i nostri cuori esplodevano per i sentimenti e i pensieri che li affollavano....

La routine quotidiana di Tolstoj si trasfigura in un rituale sacro: «V. P. Z. R. dormiva ancora. Di notte egli solitamente dorme, di giorno è sveglio. Di mattina fa la sua passeggiata mattutina e beve il thè mattutino, mentre di sera, al contrario, fa la sua passeggiata serale e beve il thè serale». E infine, quando il vero scopo del pellegrinaggio a Jasnaja Poljana – la conversazione con Tolstoj – sfuma, i visitatori si accontentano di una breve intervista a Sofija Andreevna, di cui tra le righe si irride l'onnipresenza negli affari del marito:

Lo stesso grande autore delle opere di Tolstoj, Lev Nikolaevic, era andato a lavorare, quindi ci rivolgemmo direttamente alla contessa Sofija Andreevna:
- Dite, contessa, [...] è stato difficile scrivere *Guerra e pace?* – Oh, no – ridacchiò la consorte del V.P.Z.R. – Ve lo immaginate, non ero nemmeno un po' affaticata.

Accanto alle parodie delle interviste a Tolstoj e alle false memorie, si diffuse anche l'aneddoto umoristico. Il soggetto più in voga era la celebrità di Tolstoj, di cui si scherniva l'ambigua oscillazione tra il ruolo di vittima dei *media* e quello di abile manipolatore in cerca di pubblicità:

Dicono che da L. N. Tolstoj a Jasnaja Poljana sia consuetudine andare in due.
- Perché il viaggio sia più allegro?
- No, non per quello.... Uno conversa con il conte, mentre l'altro di nascosto li riprende... Poi inizia a conversare lui, e il primo li riprende...
[...] Quindi, meglio andare in due e con la macchina fotografica.⁴⁴

Il discorso narrativo su Jasnaja Poljana oscilla dunque tra due poli: da una parte l'esaltazione indiscriminata di tutto ciò che appartiene alla sfera quotidiana di Tolstoj, dall'altra la dissacrazione e la critica sempre più pungente al paradosso di cui quella quotidianità è emblema. Questa contrapposizione ne implica un'altra, più generale, che mette a confronto un Tolstoj 'privato' e un Tolstoj 'pubblico': il Tolstoj circondato dagli agi di Jasnaja Poljana, che si presenta ai suoi visitatori come un fragile vecchietto di bassa statura e dagli occhi grigi e vivaci, e il «Grande scrittore della terra russa», dalla forza titanica e dal piglio severo restituito dai ritratti di Kramskoj, Ge e Repin:

⁴⁴ Čičerone, s.t., in *Peterburgskaja gazeta*, 21 aprile 1908. Per altri esempi di aneddoti sulla celebrità di Tolstoj vd. *Interv'ju u L. N. Tolstogo (Scenka počti s natury)*, «Iskry», (1901), 4, p. 55; *Tolstoj i interv'juer*, in *Jumorističeskaja kopejka* (1910), 68. Per una raccolta degli aneddoti umoristici e delle caricature vd. Ju. Ju. Bitovt, *Graf L. N. Tolstoj v karikaturach i anekdotach*, M. 1908.

Questo è Lev Tolstoj? Se tutti gli innumerevoli ritratti che abbiamo visto così tante volte che sono entrati dentro di noi, se questi ritratti sono Tolstoj, allora questo esile vecchietto non è Tolstoj. Insomma, non riesco a collegarli, quello nuovo e vivo, con quello non vivo e abituale. [...] No, decisamente non riesco a collegare il vecchietto esile e testardo con la mia immagine di Lev Tolstoj. Non che questo sia peggiore o migliore: semplicemente per me di Lev Tolstoj ce ne sono due, e non uno.⁴⁵

Soprattutto nel periodo 1906-1910 la linea di confine tra questi due diversi Tolstoj si fece via via più labile e confusa: l'intrusione dei *media* nella quotidianità di Jasnaja Poljana raggiunse livelli inauditi, fino a fare del nome della residenza di Tolstoj un vero e proprio marchio di vendita,⁴⁶ e del Tolstoj 'privato' un prodotto di consumo di massa, alla mercé dei sempre più voraci appetiti voyeuristici del pubblico.

Fonti iconografiche

Se i già citati Kramskoj e Ge, rispettivamente nel 1873 e nel 1884, avevano fatto dello scrittore l'unico soggetto dei loro quadri, ritratto seduto, su uno sfondo neutro, negli anni seguenti altri artisti scelsero di ampliare l'inquadratura e di offrire per la prima volta al pubblico alcuni scorci dell'ambiente privato di Tolstoj. Il primo fu I. E. Repin, che a partire dalla prima visita a Jasnaja Poljana, avvenuta alla fine degli anni Ottanta, fece della tenuta di Tolstoj lo sfondo privilegiato, e talvolta il soggetto stesso, di molti suoi quadri; a Repin seguirono tra gli altri L.O. Pasternak, autore di atmosfere intime e soffuse come quella di *L. N. Tolstoj v krugu sem'i* (L. N. Tolstoj nella sua cerchia familiare, 1902) e M. V. Nesterov (*Portret Tolstogo* [Ritratto di Tolstoj], 1907).⁴⁷ Se fino alla metà degli anni Novanta la circolazione dei ritratti di Tolstoj a Jasnaja Poljana è circoscritta perlopiù a esposizioni e cataloghi d'arte, destinati a una cerchia relativamente ristretta di intenditori e amatori, in seguito essa si estende anche alle cartoline postali e alla stampa periodica, dove le riproduzioni compaiono su appositi inserti oppure, più spesso, montate in *collage* che puntano più alla quantità che alla qualità del materiale visivo.⁴⁸ La diffusione dei ritratti permise a una più vasta parte della società russa di contemplare per la prima volta l'ambiente domestico di Tolstoj, e

⁴⁵ Gippius, *Živye lica*, pp. 174, 176.

⁴⁶ Si veda il caso della rivista «Jasnaja Poljana», pubblicata a Pietroburgo a partire dal 1906, e dell'omonima casa editrice, che pubblicizzava la vendita di edizioni economiche delle opere di Tolstoj, lasciando intendere di avvalersi di una collaborazione speciale dello scrittore. A fronte delle molte lettere di protesta da parte di lettori raggirati, l'8 dicembre 1908 Tolstoj scrisse un comunicato in cui dichiarava di non aver alcun legame con questa casa editrice (PSS, 78: 278-279).

⁴⁷ Vd. alcuni dei quadri di Repin: *Tolstoj na pašne* (Tolstoj all'aratura, 1887), *Tolstoj na otdyche v lesu* (Tolstoj a riposo nel bosco, 1891), *L. N. Tolstoj v komnate pod svodami* (Tolstoj nella camera con il soffitto a volte, 1891) e *V'ezd v Jasnuju Poljanu* (Ingresso a Jasnaja Poljana, 1891). Vd. *L. N. Tolstoj i Jasnaja Poljana v izobrazitel'nom iskusstve*, M. 1949.

⁴⁸ Vd. per esempio l'inserto *Al'bom Jasnoj Poljany*, con sette riproduzioni di quadri di I. E. Repin, accluso alla rivista «Novyj put'» (1903), 2. Per un esempio di montaggio di immagini vd. *Tolstoj v iskusstve*, «Iskry» (1908), 33, p. 259. Per una panoramica più completa della circolazione dei ritratti di Tolstoj fino al 1903 vd. Ju. Bitovt, *Graf L. Tolstoj v literature i iskusstve. Podrobnij bibliografičeskij ukazatel' russkoj i inostrannoj literatury o gr. L. N. Tolstom*, M. 1903, pp. 316-321, 341-342. Per gli anni compresi tra il 1903 e il 1911 vd. Ju. Bitovt, *V pamjat' L. N. Tolstogo. Al'bom izobraženij Tolstogo i o Tolstom*, M. [1911], pp. 5-7. Le cartoline postali erano prodotte dalla ditta Šerer, Nabgol'c & co., che Sofija Andreevna aveva assoldato negli anni Novanta per l'edizione delle opere complete.

non sempre nei termini originariamente intesi dall'artista: comparvero infatti sulle riviste satiriche caricature che riproponevano gli identici soggetti dei ritratti, spostandone però l'interpretazione su un livello comico-parodistico che li spogliava di ogni sacralità. Un esempio su tutti è il famoso ritratto di Repin *Tolstoj na pašne* (Tolstoj all'aratura, 1887), in cui il pittore ritrae dal vivo Tolstoj mentre, vestito da contadino, ara un campo; sullo sfondo di una luminosa giornata estiva, la natura incontaminata di Jasnaja Poljana, dove in lontananza si intravedono le figure di due contadini che trainano i rispettivi aratri. Il soggetto scelto da Repin fu presto spogliato di ogni solennità: che nell'immagine del «patriarca-contadino», che obbligava i suoi visitatori e intervistatori a correre su e giù per il campo mentre lui spingeva l'aratro, vi fosse qualcosa di pateticamente comico, lo notò a distanza di anni anche Andrej Belyj, che definì quella di Tolstoj una posa caricaturale per tribune di spettatori.⁴⁹ E, difatti, la rivisitazione parodistica del quadro di Repin, uscita su «Satirikon» nel 1908, accentua proprio la commercializzazione dell'immagine del Tolstoj-contadino, attorniato da una calca di giornalisti e fotografi pronti a intervistarli e a immortalarli, mentre, seduto in disparte, Repin produce in serie lo stesso ritratto (FIG. 1).⁵⁰

Tra le caricature vanno annoverate anche quelle che, insieme alle false memorie e agli aneddoti umoristici, offrivano una lettura parodica delle interviste a Tolstoj. Sulle riviste satiriche «Seryj volk» e «Satirikon» ne uscirono diverse, accompagnate da brevi testi: ora si ironizzava sull'affanno dei corrispondenti a seguire la giornata densa di impegni di Tolstoj; ora veniva esasperata l'invadenza dei corrispondenti, che mettevano a dura prova la teoria tolstojana della «non resistenza al male», portando infine lo scrittore a metterli alla porta a calci; ora si raffigurava Tolstoj a cavallo nella sua tenuta letteralmente assediato dai fotografi, e sotto un commento lapidario: «Dove trae ispirazione L. N. Tolstoj» (FIG. 2).⁵¹

Per quanto riguarda le fotografie, molti sono i fotografi, amatori o professionali, che hanno immortalato Tolstoj e Jasnaja Poljana: M. A. Stachovič, il biografo di Tolstoj P. I. Birjukov, V. G. Čertkov, la stessa Sofija Andreevna, e diversi altri. In questa sede si intende però distinguere tra le collezioni fotografiche private, poi confluite nell'archivio di Tolstoj, e le fotografie che invece furono pubblicate mentre Tolstoj era ancora in vita. Le prime fotografie di Jasnaja Poljana compaiono nel 1893, sia sulla stampa periodica (sul giornale *Novoe vremja*), sia nella nona edizione delle opere complete.⁵² Iniziano a circolare sulle cartoline postali, finché nel 1898, nel volume del collaboratore di Tolstoj P.A. Sergeenko, *Kak živet i rabotaet Tolstoj* (Come vive e lavora Tolstoj), esce la prima, vera raccolta fotografica a stampa.⁵³ Il lavoro di Sergeenko ci riporta nuovamente alla tesi di un 'modello inglese': nello stile e nell'impaginazione infatti esso rievoca *The life of*

⁴⁹ A. Belyj, *Lev Tolstoj i kul'tura, 1912.*

⁵⁰ *Na lone prirody. Tolstoj pašet*, «Satirikon» (1908), 21, s.p. Dello stesso ritratto vd. anche la caricatura *Na pašne* (All'aratura) («Seryj volk» (1908), 18, p. 264), dove al cavallo stremato dalla fatica un Tolstoj perfettamente riposato diceva: «Su, muoviti, Sivka...!».

⁵¹ Vd. nell'ordine: *Čto videli i vidjat "sobstvennye korrespondenty" v Jasnoj Poljane*, «Seryj volk» (1907), 8, p. 124; *Ideal'noe interv'ju (u L. N. Tolstogo)*, «Satirikon» (1908), 21, s.p.; *Gde vdochnovljaetsja L. N. Tolstoj*, in *Gr. Lev Tolstoj. Velikij pisatel' zemli russkoj v portretach, gravjurach, živopisi, skul'pture, karrikaturach i td.*, sost. P. N. Krasnov i L. M. Vol'f, [SPb.] 1903, p. 94.

⁵² Cf. Bitovt, *Graf L. Tolstoj v literature i iskusstve. Podrobnij bibliografičeskij ukazatel' russkoj i inostrannoj literatury o gr. L. N. Tolstom*, pp. 15, 81. Sulle foto erano raffigurati Tolstoj mentre conversava con alcuni contadini e alcune vedute della casa e della tenuta.

⁵³ P. Sergeenko, *Kak živet i rabotaet gr. L. N. Tolstoj*, M. 1898. Sergeenko fu anche autore di diversi scatti a Tolstoj. Sulla sua collezione fotografica vd. O. E. Eršova, *Tolstovskaja fotokollekcija P.A. Sergeenko*, in *Jasnopoljanskij sbornik 1986. Stat'i, materialy, publikacii*, Tula 1986, pp. 204-209.

Charles Dickens di John Forster (1872-1874), la biografia forse più celebre dello scrittore inglese, che fin dalla sua prima edizione presentava una serie di scatti che immortalavano Dickens nel suo ambiente familiare. Allo stesso modo Sergeenko unisce a un compendio biografico di Tolstoj, con resoconti precisi della sua giornata-tipo, una ricca scelta di immagini di carattere privato: lo scrittore è ritratto a cavallo, in bicicletta, nel suo studio, nel giardino, a tavola, circondato dalla moglie e dai figli, mentre di Jasnaja Poljana si possono contemplare la biblioteca, l'«albero dei poveri», il campo da tennis, alcuni scorci della campagna circostante. La particolarità delle fotografie scattate da Sergeenko consiste non solo nei soggetti, ma anche nella posa delle persone ritratte: in quasi ogni fotografia sia Tolstoj, sia i suoi familiari, guardano l'obiettivo, coscienti di essere ripresi. Emblematica è la fotografia che ritrae Tolstoj e i suoi familiari sul campo da tennis: Tolstoj, ritratto di spalle, con in mano la racchetta, è girato verso il fotografo, così come Sofija Andreevna, che da bordo campo sembra più interessata all'obiettivo che al gioco, mentre gli altri due osservatori fissano un punto nel centro del campo, quasi a fingere di seguire una partita che non si sta svolgendo (FIG. 3). La stessa impressione di statica artificiosità domina anche la fotografia, dove nel salotto, attorno al tavolo, sono ritratti Tolstoj, le figlie Tat'jana e Marija, e la moglie: accanto al cane, Tolstoj legge assorto, Tat'jana scrive, Sofija Andreevna lavora a maglia; solo Mar'ja, apparentemente priva di occupazione, fissa l'obiettivo, mentre alla sua sinistra guardano il fotografo anche due bambini, arrampicati su un alto separé, come se si fossero messi in posa per l'occasione (FIG. 4).

Sebbene le fotografie stesse dimostrino la complicità di Tolstoj nella costruzione della propria immagine mediatica, nel 1898 il lavoro di Sergeenko fu visto come una profanazione dell'intimità di Jasnaja Poljana, e forse anche come un tradimento della fiducia dello scrittore: in una caricatura apparsa l'anno dopo sulla copertina della rivista illustrata «Oskolki», Sergeenko è ritratto in una posa furtiva, appostato con il manoscritto del suo libro di fronte alla porta chiusa di Tolstoj, accanto a un cartello che reca la scritta «Jasnaja Poljana. È severamente vietato l'ingresso agli intervistatori».⁵⁴ Fondato o no che fossero le critiche a Sergeenko, esse non trovarono ascolto: a partire dai primi anni del Novecento, complice il progresso della tecnica, le immagini di Tolstoj si diffusero in modo incontrollato, riproducendosi all'infinito sulla stampa, sui quadri, sui calendari, e perfino sulle carte di caramelle (FIG. 5).

Una nuova tappa importante per la diffusione dell'immagine di Tolstoj a Jasnaja Poljana è rappresentata dalla controversa pubblicazione, nel 1903, in occasione del settantacinquesimo compleanno dello scrittore, di un album dalla raffinata veste editoriale, intitolato *Gr. Lev Tolstoj. Velikij pisatel' zemli russkoj v portretach, gravjurach, živopisi, skul'pture, karrikaturach i td.* (Il conte Lev Tolstoj. Il grande scrittore della terra russa nei ritratti, nelle incisioni, nella pittura, nella scultura, nelle caricature, ecc.): qui sono riprodotte decine di fotografie in apposite sezioni intitolate *Jasnaja Poljana, Lev Tolstoj i Jasnaja Poljana* (Lev Tolstoj e Jasnaja Poljana), *Dom v Jasnoj Poljane* (La casa a Jasnaja Poljana), *Sem'ja gr. L. N. Tolstogo* (La famiglia del conte L. N. Tolstoj), *Zanjatija i razvlečenija v Jasnoj Poljane* (Le occupazioni e i divertimenti a Jasnaja Poljana).⁵⁵ Come si legge nella prefazione, la novità di questo album consisteva nel suo scopo, sintetizzabile in un'unica parola: visività (*nagljadnost'*). I curatori avevano raccolto il maggior numero possibile di immagini, di qualsiasi genere, legate al nome di Tolstoj e le avevano disposte in modo tale che, scorrendo le immagini e leggendo i brevi testi esplicativi che le

⁵⁴ «Oskolki» (1899), 11.

⁵⁵ *Gr. Lev Tolstoj. Velikij pisatel' zemli russkoj v portretach, gravjurach, živopisi, skul'pture, karrikaturach i td.*

accompagnavano, il lettore avesse la possibilità di «conoscere visivamente la biografia di un grande uomo».⁵⁶ Ma era la tecnica con cui questa biografia era costruita a costituire la vera novità, e anche a suscitare il maggior scandalo: nel montaggio realizzato dai curatori, il ritratto di Kramskoj del 1873 precede la carta di caramelle che reca impressa l'immagine di Tolstoj; il quadro di Repin *L. N. Tolstoj v komnate pod svodami* (L. N. Tolstoj nella camera con il soffitto a volte, 1891), dove Tolstoj è ritratto seduto in modo scomposto, intento a scrivere, vestito alla contadina e circondato da attrezzi agricoli, è riprodotto accanto alla sua caricatura, dove Tolstoj, ritratto nella medesima posizione, si gratta anche la schiena (**FIG. 6**); le severe sculture di N. L. Aronson guardano il lettore dal fianco di un *collage* di cartoline postali che immortalano Tolstoj in alcune delle sue attività quotidiane; le foto dello scrittore sono riprodotte sulla pagina accanto a quella con le caricature e i commenti umoristici tratti dalle riviste satiriche; infine, chiude l'album una raccolta di pensieri di Tolstoj su temi diversi, privi di contesto e senza l'indicazione della fonte da cui sono tratti.⁵⁷ L'album del 1903 testimonia pertanto dell'avvenuta trasformazione dell'immagine di Tolstoj in un prodotto di consumo, riprodotto su scala industriale e adattabile tanto ai gusti raffinati del pubblico colto, quanto a quelli più grossolani della massa.

Se l'album di Vol'f dedica solo alcune sezioni a Jasnaja Poljana, negli anni seguenti sono almeno due le edizioni di materiale iconografico completamente incentrato sulla tenuta di Tolstoj. Il primo, pubblicato nel 1908 dalla casa editrice stereografica moscovita "Svet", si intitola *Lev Nikolaevič Tolstoj i Jasnaja Poljana* e consta di una serie di fotografie scattate in occasione dell'ottantesimo compleanno e di un libretto esplicativo delle immagini.⁵⁸ Dalle didascalie si evince che raffiguravano Tolstoj e i suoi familiari su uno sfondo di ambienti esterni (la terrazza, il parco, lo stagno, il frutteto, l'ingresso nella tenuta, ecc.), con la sola eccezione dello studio e della sala da pranzo, ritratta da diverse angolazioni. Nella presentazione si legge che fino a quel momento le uniche descrizioni della vita quotidiana di Tolstoj si potevano trovare negli articoli o nelle interviste, o in alcune fotografie, ma che nessuna di queste pubblicazioni riusciva a creare un'«illusione di realtà» che «trasferisse» lo spettatore a Jasnaja Poljana:

Chi attentamente osserverà ed esaminerà le nostre fotografie e il testo qui offerto, potrà staccarsi dalla vita circostante, venire trasportato a Jasnaja Poljana e, con una quasi totale illusione di realtà, studiare i tratti del volto di Lev Nikolaevič, vedere come lavora nel suo studio, come passa il tempo in famiglia, vedere la casa dove è trascorsa la parte più significativa della sua vita, la scuola dove ha insegnato ai bambini, ammirare tutti gli angoletti che ammira Lev Nikolaevič [...].⁵⁹

A ciascuna immagine è associato un breve testo esplicativo, non troppo diverso dalle didascalie in uso sulle moderne riviste nazionali-popolari: da una parte, sono testi privi di qualsiasi utilità pratica, che si limitano a descrivere a parole il soggetto della

⁵⁶ *Ivi*, *Predislovie*, s.p.

⁵⁷ *Ivi*, rispettivamente pp. 23, 24, 36, 80, 81, 86, 87. Nella postfazione i curatori rispondevano alle molte critiche ricevute prima ancora della pubblicazione dell'album (*ivi*, s.p.).

⁵⁸ *Lev Nikolaevič Tolstoj i Jasnaja Poljana*. Pojasnitel'nyj tekst Stereografičeskogo Izdatel'stva "Svet", M. 1908. Sui retroscena della preparazione di questo album e su altri reportage effettuati in occasione dell'ottantesimo compleanno di Tolstoj si veda O.E. Eršova, *Jubilejnyj fotoreportaž iz Jasnoj Poljany*, in *Jasnopoljanskij sbornik 1988. Stat'i, materialy, publikacii*, Tula, 1988, pp. 140-152.

⁵⁹ *Lev Nikolaevič Tolstoj i Jasnaja Poljana*, p. 4.

fotografia; dall'altra parte, in questi testi si avverte la pretesa di conferire all'immagine una parvenza di profondità di contenuto in cui il lettore possa immedesimarsi. Un esempio è il testo che accompagna il ritratto di Tolstoj sulla terrazza, che mira a far visualizzare allo spettatore il momento prima e quello dopo lo scatto, e contemporaneamente pare offrirgli la possibilità di penetrare nei pensieri più reconditi dello scrittore:

Nella fotografia L. N. che si prepara alla passeggiata a piedi. È mattina. L. N. si è alzato da poco. Ha in mano un bastone, da cui non si separa durante le passeggiate. Egli uscirà di casa, andrà a passeggiare per i vialetti del bel parco, nel bosco oppure verso la strada. Cammina concentrato e pensieroso. Nella sua testa matura il piano dei lavori che lo occuperanno durante il giorno. Ripensa ai suoi articoli. Soppesa i suoi pensieri.⁶⁰

Molte delle foto scattate dai pur pochi fotografi che ottennero il permesso di recarsi a Jasnaja Poljana in occasione dell'ottantesimo genetliaco di Tolstoj, furono poi riprodotte in serie sulla stampa periodica, a cominciare dalle riviste illustrate «Iskry», «Niva» e «Ogonek»: nei rispettivi numeri monografici dell'agosto 1908 dedicati a Tolstoj, trovano spazio *collage* di scatti che immortalano lo scrittore in diversi momenti della sua giornata, ma soprattutto fotografie degli ambienti interni della casa, fino a questo momento sconosciuti al grande pubblico, come il divano che ha visto compiersi i natali dello scrittore, la sala grande che ospita serate e concerti, la camera da letto di Tolstoj (FIG. 7).⁶¹

In questo stesso periodo vengono girate da A.O. Drankov anche le prime riprese cinematografiche di Jasnaja Poljana, che poi saranno montate nel filmato *Lev Nikolaevič Tolstoj*, prodotto nel 1911 dalla casa cinematografica italiana CINES: per quanto si tratti di una testimonianza visiva di inestimabile valore, il suo genere e la sua circolazione piuttosto limitata in quel tempo la pone al di fuori dai limiti di questo lavoro.⁶² Si vuole qui ricordare piuttosto un nuovo album fotografico, *Jasnaja Poljana. Žizn' L. N. Tolstogo* (Jasnaja Poljana. La vita di L. N. Tolstoj),⁶³ uscito un mese dopo la morte di Tolstoj, evidentemente con lo scopo di cavalcare l'onda del rinnovato interesse per la sua persona e per gli aspetti più intimi della sua vita. Pubblicato probabilmente con una certa fretta, l'album è sprovvisto di qualsiasi testo esplicativo, che risulta però quasi superfluo. Edotto dalla stampa su ogni minimo dettaglio della fuga e della morte di Tolstoj, lo spettatore è ormai in grado di trarre le sue conclusioni dalle immagini, alcune delle quali indugiano come mai prima sugli ambienti interni: la sala da pranzo, ripresa da diverse angolazioni, la camera da letto di Sofija Andreevna, ma soprattutto la camera da letto dello stesso Tolstoj, immortalata questa volta con il letto fatto alla rinfusa e i vestiti in disordine, come se lo scrittore l'avesse appena lasciata per darsi alla fuga (FIG. 8).

⁶⁰ Ivi, p. 7.

⁶¹ «Iskry» (1908), 33, pp. 260-263; «Niva» (1908), 34, p. 595; «Ogonek» (1908), 33, s.p.

⁶² Per la storia di questi filmati si veda L. Anninskij, *Tolstoj i kinematograf*, M. 1980; A. I. Šifman, *Pis'ma pervych kinematografistov v Jasnuju Poljanu*, in *Jasnopoljanskij sbornik 1986. Stat'i, materialy, publikacii*, Tula, 1986, pp. 80-88; L. Inozemceva, *Rannie dokumental'nye fil'my o L. N. Tolstom (1908-1913). Iz opyta raboty archivistov*, «Kinovedčeskie zapiski» (1999), 43
<http://www.kinozapiski.ru/ru/article/sendvalues/1077/>

⁶³ *Jasnaja Poljana. Žizn' L. N. Tolstogo*. Al'bom, ispolnennyj foto-pintogravjuroj Tovariščestva Obrazovanie, s.l., 1910.

Ciò che seguì la morte di Tolstoj costituisce un altro capitolo, in parte già scritto.⁶⁴ Qui basti ricordare che già nei giorni successivi alla notizia della morte i cliché tipici del discorso narrativo su Jasnaja Poljana acquistarono nuovo vigore e il confine tra realtà e invenzione fu definitivamente travalicato: sui periodici si inseguirono le voci più diverse sul possibile destino della leggendaria tenuta; spuntarono testimonianze di misteriose apparizioni vicino alla tomba; uscirono decine di sedicenti memorie, cui seguirono altrettante parodie; si moltiplicarono le descrizioni quasi inventariali della casa e del parco, fino a quando uscirono le prime guide turistiche, ben prima che Jasnaja Poljana divenisse proprietà statale e fosse poi trasformata nella casa-museo che esiste tuttora (a partire dal 1921).⁶⁵

Se quanto emerso può essere letto anche come una 'preistoria' dell'odierno memoriale di Jasnaja Poljana, i materiali presentati raccontano di un problema più vasto e complesso, di cui la tenuta di Tolstoj costituisce solo un capitolo, seppur emblematico. Nel presente lavoro si è dimostrato fino a che punto i mezzi di comunicazione di massa influirono sulla creazione, sulla diffusione e sulla ricezione dell'immagine del Tolstoj privato, in particolare di quella dell'ambiente in cui viveva. Tuttavia molti altri aspetti rimangono ancora da scoprire. Tolstoj fu il primo scrittore russo a pagare a così caro prezzo la sua celebrità – una celebrità che egli apparentemente cercò per tutta la vita di rifuggire, salvo poi cedere a sua volta alle leggi dell'incipiente *star-system*: indagare a fondo il rapporto di Tolstoj con i *media* del suo tempo, l'influenza che i *media* ebbero non solo sulla sua vita e sulla sua opera, ma anche sulla ricezione della sua vita e della sua opera, nonché il modo in cui egli se ne servì per veicolare una precisa immagine di sé, potrebbe svelare lati inediti del Tolstoj che oggi conosciamo, contribuendo, forse, anche a un giudizio più consapevole della sua eredità sociale, culturale e spirituale.

⁶⁴ Vd. Nickell, *The death of Tolstoj*.

⁶⁵ Si veda *Jasnaja Poljana. Kratkoe opisanie i svedenija dlja posetitelej. S kartoj, 4 planami i 6 fototipijami. Izdanie Tolstovskogo občestva v Moskve, M. 1914.*